

1° Febbraio 1945-XXIII

Sped. in abbon. postale  
Anno XXIII - N. 2  
Gruppo terzo

Intenzione Missionaria e  
Vita dell'Assoc. Pag. 14

Le missioni e la scuola  
» 15

Nuove vittime. (N. L. =  
L. G.) » 16

L'Islam » 18

Nostalgie incaiche. (Una  
Figlia di M. A.) » 20

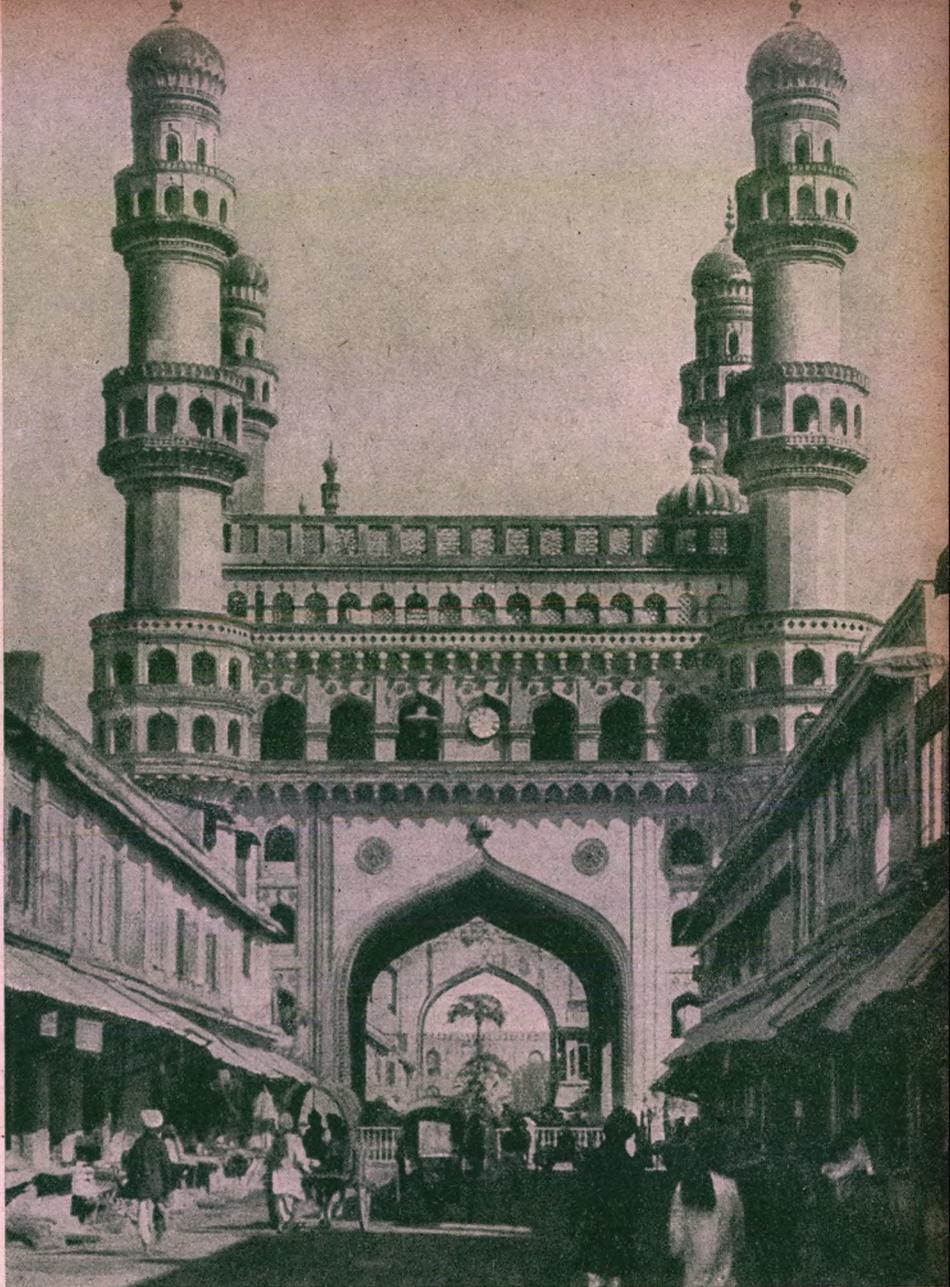
Nell'Oriente cristiano.  
(B. L.) » 21

Notizie missionarie » 22

Collaborazione » 23

Echi di corrispond. » 24

Haiderabad (India) -  
Una via del centro  
della più grande città  
musulmana con il  
« Char Minar », co-  
struito nel 1591 dal  
sultano Maometto Ku-  
li Kulb Shah.



# GIOVENTÙ

# MISSIONARIA

**Perchè la fede che i Maomettani professano in un Dio unico e misericordioso li attraggia a Cristo Redentore.**

I maomettani credono in un solo Dio? Certamente! « Non c'è divinità che Allah! è Maometto è il suo profeta ». Questa è la professione di fede di ogni maomettano convinto.

Allah, è dunque l'unico Dio dei maomettani, e la caratteristica dell'Islam è appunto il più rigido monoteismo. Su ciò non si discute. Ma... non basta professare il monoteismo come fanno i maomettani per poter dire di credere all'autentico Dio dei Cristiani, come non basta esser monoteisti per escludere ogni errore sulla divinità e quindi professare la vera religione! È chiaro, infatti, che per professare la vera religione bisogna anzitutto partire dalla giusta idea di Dio e dalla vera fede in Lui.

Questo purtroppo non è il caso dei maomettani! È bensì vero che Allah è un Dio unico e misericordioso, ma ciò non è sufficiente! Troppi errori si ricollegano a questo Dio « unico e misericordioso » dei

maomettani. Per esempio, l'impossibilità e la negazione della Trinità, che per i maomettani è una bestemmia da « spaccar le montagne »; e perciò anche la negazione della divinità di Gesù Cristo. Ed ancora la convinzione che proprio Maometto sia il grande profeta di Allah, cioè di Dio; mentre la storia ci attesta che egli altro non fu che un povero illuso od un volgare impostore! E tanti altri errori vi si potrebbero aggiungere...

Ma ciò che maggiormente sorprende nell'Islam non sono gli errori, bensì l'ostinazione dei maomettani a ritenere i propri errori autentiche verità, a credere se stessi e la loro religione superiore persino al cristianesimo.

È chiaro che contro una tale mentalità c'è poco da fare. Questa è una delle tante ragioni, se non proprio l'unica e la più importante, per cui è così difficile convertire un maomettano.

Eppure, la fede che i musulmani professano in un Dio unico e misericordioso potrebbe essere un ottimo punto di partenza per giungere, con la grazia di Dio e con un sano ragionamento, alla fede in Cristo Redentore, ossia alla conversione. Ma per questo è necessario da parte di tutti pregare e da parte dei missionari studiare, per poter aiutare i maomettani a capire i propri errori e scoprire le verità cristiane.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

**BORGOMANERO - Collegio Salesiano « Don Bosco ».** — Con entusiasmo veramente entusiastico si è costituito nel Collegio Salesiano « Don Bosco » un fiorente Gruppo Agmistico. I bravi giovani aderendo al-

l'A. G. M. si abbonarono numerosissimi alla sua Rivista Gioventù Missionaria, versando la maggior parte, la quota di sostenitore e qualcuno la volle sorpassare per favorire la diffusione della stampa missionaria. Ai generosi giovani portiamo le nostre congratulazioni ed auguriamo di mantenere sempre nell'A. G. M. il posto d'onore acquistato!

**GIAVENO (Torino) - Istituto M. Ausiliatrice.** — Il lavoro missionario si è svolto con la collaborazione fervida ed efficace di tutte le educande Agmiste e di tutte le Alunne esterne, propagandiste missionarie, che hanno aderito alle varie iniziative proposte.

La Giornata Missionaria mondiale (22 ottobre) ha segnato l'inaugurazione dell'attività missionaria con un'accademia intonata alla circostanza, e con l'iscrizione alle Opere Pontificie. Nei giovani cuori s'accende il desiderio di portare il proprio contributo, modesto, ma generoso, all'opera universale della Propagazione della Fede.

La settimana Missionaria organizzata in maggio, con la partecipazione di tutta la scolaresca, ha portato abbondanti frutti spirituali e materiali. Lo svolgimento dei temi missionari, le preghiere e i fioretti per gli infedeli delle varie parti del globo hanno contribuito a radicare più profondamente nell'anima l'idea missionaria e ad alimentare in cuore la fiamma dell'apostolato in favore dei poveri selvaggi.

Il frutto del banco-vendita allestito con gli oggetti offerti dalle Agmiste e con gli indumenti confezionati dalle Propagandiste al laboratorio estivo, che aveva luogo ogni martedì all'Istituto, è stato soddisfacente, come è stato consolante il numero dei Batesimi.

Per le vacanze si sono distribuiti alle educande gli assigni, che ciascuna ha riportato in ottobre con l'equivalente delle piccole rinunzie e con l'offerta spirituale.

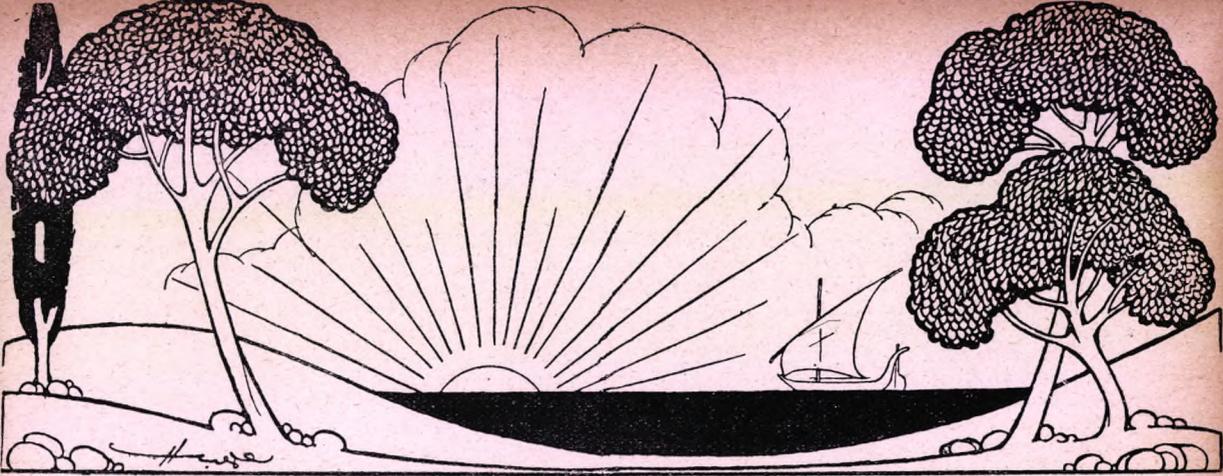
A tenere viva la fiamma dell'attività missionaria fra le alunne interne fu scelta una propagandista per squadra, che aveva il compito di stimolare, richiamare le compagne, ricordare i doveri, specie il martedì, in cui si dovevano ricordare in modo particolare le Missioni e segnare la somma delle pratiche di pietà settimanali per l'Apostolato dell'Innocenza.

Il lunedì sera, prima della buona notte, la narrazione di un fatto missionario, fatta da un'educanda, serviva di preparazione alla giornata dell'Apostolato dell'Innocenza, e a rinnovare la volontà, allo scopo di rendere più generosa l'offerta spirituale per i Missionari.

Le propagandiste missionarie hanno alimentato la fiamma del sacro apostolato con la frequenza al laboratorio estivo, con la Comunione mensile per gli infedeli, con la vendita delle cartoline natalizie e pasquali pro-missioni e con altre varie industrie, cui hanno sempre partecipato con vivo entusiasmo.

Nel desiderio di rendere sempre più efficace la nostra preghiera e il nostro lavoro in favore delle Missioni, chiudiamo, con un senso di soddisfazione, l'anno 1944 che ci ha trovate sensibili e attive di fronte alle urgenti necessità di milioni di anime avvolte nelle tenebre del paganesimo.

Gesù, divino Missionario, benedica il nostro lavoro e fecondi l'attività che intraprenderemo, con rinnovato ardore, nel nuovo anno.



## Le missioni e la scuola.

Ecco un ottimo argomento di discussione per insegnanti, per allievi, e magari per gli uni e gli altri insieme!

L'argomento interessa?... E sarà possibile un'intesa?... E se ne potranno derivare, anche, delle utilità pratiche?...

Tutte cose che non si possono rifiutare e neppure negare *a priori*! L'essenziale è impostare chiaramente la questione, perchè ognuno sappia di che cosa precisamente si tratti, e conseguentemente ne tratti a tono.

L'argomento, dunque, è questo: *se le missioni debbono, o per lo meno possono entrare nella scuola*. In ogni caso darsi conto o no delle ragioni in pro e in contro.

Naturalmente bisognerà infilare la questione per il suo verso! Poichè, mettendo le missioni di fronte alla scuola, si può pensare alle missioni sotto il punto di vista della cooperazione missionaria o della formazione cristiana e dell'educazione del carattere o della cultura missionaria vera e propria o di un allargamento della cultura scolastica...

Non solo: ma, evidentemente, bisognerà tener conto anche del carattere dei vari ordini di scuola... Altro è metter le missioni di fronte alla scuola elementare o alla scuola media, altro ancora metterle di fronte ad una scuola destinata a preparare dei buoni professionisti laici, o ad una scuola destinata a preparar dei sacerdoti o addirittura dei missionari.

Come si vede, la questione è varia e vasta, benchè resti sempre la stessa cosa: *le missioni e la scuola*. Ed allora la discussione di ciascuno parrà prendere un indirizzo al tutto particolare, a seconda della propria condizione. Ma ogni indirizzo ed ogni aspetto della questione

avrà la sua importanza, e nulla in essa rimane trascurabile.

Poichè l'interesse degli insegnanti, ed altrettanto dobbiamo dire anche degli allievi, s'impenna sulla scuola, è chiaro che il proprio interesse da tutelare, nel caso nostro, è quello della scuola. Per questo, potremmo anche tradurre l'argomento della nostra discussione in queste precise parole: *le missioni a servizio della scuola*.

Così non si fa torto nè a l'una nè a le altre. Non alla scuola: poichè si domanda appunto se le missioni possono in qualche modo tornarle utili. E neppure alle missioni: poichè, nel caso che le missioni entrino nella scuola, trovandole questa utili al caso suo, allora potremmo concludere la nostra discussione rovesciando semplicemente il suo punto di partenza: *la scuola a servizio delle missioni!*

Infatti, per la ragione stessa che la scuola (come troviamo giusto supporre) utilizza le missioni, la scuola verrebbe a rendere un preziosissimo servizio alle missioni stesse, facendole conoscere, amare e mettendo l'allievo nella possibilità di interessarsene...

La questione delle *missioni al servizio della scuola*, dunque, rientra perfettamente nel quadro dell'azione missionaria. Ed è per questo che la proponiamo ad una appassionata discussione da parte di insegnanti ed allievi.

Non diremo che la questione sia del tutto nuova e che mai nessuno ci abbia pensato! Ma per molti lo è di fatto, e pochi pensano seriamente. Mentre *tutti* dovrebbero pensarci...

Pensateci, dunque. Discutete, decidete, fate e proponete di fare. E... *scrivete!*

Con più di un anno di ritardo è giunta a Torino la dolorosa notizia della morte tragica di due giovani missionari del nostro Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza (Equatore): il coad. Giulio Carollo ed il chierico Rigoberto Vanegas.

**Giulio Carollo** nacque a Lugo di Vicenza il 27 novembre 1921. Compi il suo aspirantato a Cumiana ed il Noviziato alla Villa Moglia (Chieri), ove emise i voti triennali l'8 settembre del 1938. Assecondando il suo desiderio, i superiori lo destinarono alla Missione dell'Equatore, dove da un anno si trovava il fratello chierico Luigi. Suo primo campo fu la casa San Giovanni Bosco di Cuenca. Dopo un anno di preparazione prossima alla vita dura di Missionario, tra gli aspiranti ed i novizi equatoriali, gli fu assegnato la missione di *Méndez*. Ricevuto l'ordine, attraversò volentieri la gigantesca Cordigliera per recarsi nel nuovo campo di apostolato.

A *Méndez* cominciò ad amare e a essere amato dai Kivaretti, a lavorare e a sacrificarsi per la causa del bene.

La sua capacità non comune gli guadagnò presto



I fratelli Carollo prima della partenza. - Giulio (+) vittima del suo zelo. - Al centro, il chierico Luigi, attualmente nella Missione di Limón. - A sinistra Mario, ora chierico salesiano.

la gioia di passare ad un campo ancora più vasto, alla importante missione di *Macas*, sentinella avanzata della selva.

Ma ecco che proprio quando si prospettavano le più belle speranze e fecondità di apostolato, la morte troncò la sua giovane esistenza.

Era il pomeriggio della domenica 19 settembre. Il confratello chierico *Michele Ulloa* doveva passare l'immenso fiume *Upano* per trasferirsi alla nostra *Colonia Kivara Sevilla Don Bosco*, dove urgeva la sua presenza. Chiese quindi che il confratello *Giulio* lo accompagnasse e aiutasse a traghettare il fiume su una zattera che egli stesso aveva preparato.

Il fiume era ingrossato per un recente temporale. Il pericolo era serio... ma la sete e lo zelo per le anime prevalsero. *Giulio*, sfidando il scprastante pericolo, volle tentare da solo, e si affidò alle onde. Riuscì felicemente, ma volendo ritornare per prendere il chierico *Ulloa*, l'impeto travolgente delle acque si scagliò contro la debole imbarcazione e la travolse.

La zattera disparve all'istante con la vittima, poi questa venne a galla due volte: alla fine disparve di nuovo e per sempre. Si può solo immaginare come restarono il confratello superstite e i kivaretti presenti. Il piccolo *kivaro Domenico* corse alla Missione per dare l'infausta notizia.

Il Padre *Albino Del Curto* fece suonare subito le campane per chiamare la gente e correre in aiuto. Tutta *Macas* si mosse all'istante e una turba confusa e gemente volò al fiume. Per più ore si cercò lungo le rive per sottrarre alla corrente omicida la sua vittima; ma invano.

Al calar della sera solo si poté trovare a due chilometri di distanza la sola zattera, fatta rottami. Il cadavere attendeva a circa 20 chilometri più giù. Erano passati tre giorni di inutile ricerca. Durante la notte del quarto, il *Rev.mo P. Giovanni Vigna*, Provicario Apostolico, che era stato raggiunto a *Sucua* e che era ritornato a *Macas* appena ricevuta la triste notizia, sentì come nel sonno una voce che gli ripeteva: «Va' e lo troverai; va' e lo troverai».

Il giorno dopo con un gruppo di kivaretti scese lungo le rive del turbinoso ed insidioso *Upano* e, avanti avanti, ma sempre nulla. Finalmente dopo circa 20 chilometri, ecco che sull'ampia sponda appare una figura umana: era il caro *Giulio*. Aveva molte ferite e la faccia un poco deforme. Quelle povere spoglie furono gelosamente raccolte e trasportate alla missione, ove giacciono nel piccolo cimitero.

L'impressione della sua tragica scomparsa è viva nel nostro cuore e nella nostra mente, ma più nella mente del fratello Luigi, che nella Missione di *Indanza-Limón* continua, sulle orme del fratello, la vita di sacrificio e di apostolato

*Macas, settembre 1943.*

Don NATALE LOVA, Direttore.

# missionarie

**Rigoberto Vanegas** nacque a **Solano Azuay** (Equatore) il 20 febbraio del 1920. Entrò nella casa di San Giovanni Bosco di **Cuenca** nel 1935 tra gli aspiranti agricoltori, ma sentendosi attratto verso il sacerdozio e, d'altra parte, riconoscendo in lui i superiori le qualità richieste, lo destinarono all'aspirantato di **Quito**, ove restò 4 anni. Fece il suo noviziato a **Cuenca**, che coronò con la professione religiosa il 25 ottobre del 1941. Dopo breve corso di filosofia, per la sua maturità spirituale e anche per l'assoluta scarsità di personale, fu destinato alla difficile Missione di **Méndez**. Accolse volentieri l'obbedienza: le Missioni erano il suo sogno!

Prima di partire disse al signor Ispettore **Don Giuseppe Corso**: « Voglio farmi santo imitando **Don Bosco** ».

Dopo tre lunghi giorni di marcia e di sacrificio in mezzo ai disagi e ai pericoli della selva insospitale, raggiunse la fiorente missione di **Méndez**.

Una settimana dopo scriveva al direttore della **Casa Centrale di Cuenca**: « Mi ricordi nelle preghiere perchè possa sempre tenere un solo ideale: fare tutto il bene che posso, anche a costo della mia vita ».

Agli aspiranti aggiungeva: « Non dimenticate che potete essere veri missionari nei banchi del vostro studio, offrendo i vostri piccoli sacrifici per la causa missionaria ».

In queste espressioni è tutto **Rigoberto!**

Ma mentre maturavano le più promettenti speranze e raccoglieva le primizie del suo prezioso apostolato, una morte improvvisa e tragica stroncò la sua esistenza.

Era il 31 ottobre, festa di Cristo Re. Nel diario del caro **Vanegas** si legge: « Desidero morire il giorno di Cristo Re, anniversario della mia professione religiosa ».

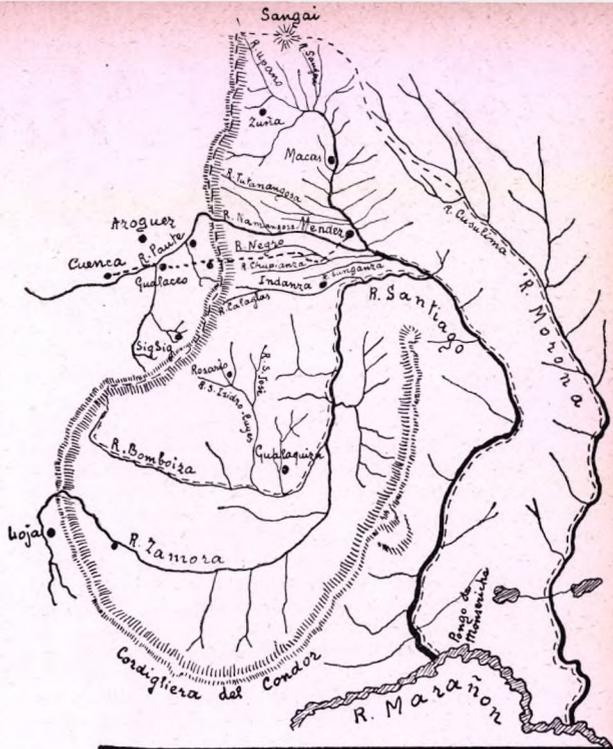
Fervevano i preparativi per la solennità del divino Sovrano. Il nostro **Rigoberto**, desideroso che la chiesetta fosse addobbata il meglio possibile e che le funzioni riuscissero bene, si adoperava in ogni modo per preparare ogni cosa. Dopo avere adornato l'altare, salì sul soffitto per collocare alcune cortine. Mentre ciò faceva gli vennero meno di sotto le tavole e precipitò al suolo da un'altezza di oltre otto metri.

Il colpo si udì a distanza, per cui subito accorsero il sottoscritto, i ragazzi e le buone Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il caro confratello giaceva sul pavimento in piena lucidità di mente, ma pallido e con una grande ferita al mento.

Raccolto con ogni cura e prestatogli tutti i soccorsi del caso, per un momento il cuore ci si aprì alla speranza, ma ben presto svanì. Per una forte emorragia interna, alle ore 11,45, il caro **Rigoberto** spirava rassegnato al volere di Dio.

Cristo Re lo introduceva nel suo Regno il giorno della sua festa, come aveva desiderato, dove siamo certi pregherà perchè altri giovani volontari



accorrono ad occupare il suo posto, a lavorare in quella vigna tanto bisognosa di personale missionario.

*Méndez, novembre 1943.*

**Don LUIGI GALLO,**  
Direttore.

*Il Vicariato Apostolico di Méndez e Gualaquiza fu eretto ed affidato ai Salesiani nel 1893. Ha una superficie di 25.000 chilometri quadrati e poco più di 25.000 abitanti, dei quali circa 10.000 sono cattolici, sparsi in una foresta fitta ed insidiosa.*

*Primo Vescovo fu Mons. Giacomo Costamagna, a lui successe nel 1920 l'attuale Mons. Domenico Comin, che vede sempre più assottigliarsi le file dei suoi valorosi missionari senza la possibilità di rimpiazzarli, a causa della guerra.*

*Il Vicariato conta parecchie residenze; le più importanti sono: Macas, Méndez, Gualaquiza, Indanza, Limón, Sucua, Aguacate, Sevilla Don Bosco... Le scuole, il telefono, la posta, la luce elettrica, l'ospedale ed altre opere dipendono tutte dai missionari... Il lavoro è immenso e vario; ce n'è per tutti. È una missione difficile che riserva al missionario ogni sorta di pericolo... ma appunto per questo, o giovani, vi deve attrarre!*

**INTENZIONE MISSIONARIA DI MARZO:**

**Per le genti di lingua araba donde trae origine l'Islamismo.**

# L' Islam

Maometto ha lasciato ai « credenti » un deposito di credenze e di istituzioni specialmente nel *Corano*.

*Corano* (recitazione) è il libro sacro dell'*Islam*, fissato nel testo attuale dal Califfo *Otman* una ventina di anni dopo la morte del Profeta.

È un vero zibaldone; contiene di tutto: esortazioni, esclamazioni, regole rituali, articoli penali e civili, preghiere, visioni profetiche, proverbi, massime... Lo stile di questo libro è oscuro, puerile, con frequenti ripetizioni, senza ordine.

Nonostante ciò, per il musulmano, il *Corano* è insuperabile. Se tutti gli uomini e i *ginn* (spiriti) si mettesero a lavorare insieme, non ne comporrebbero mezzo versetto di eguale valore: è parola di Dio.

Dai dotti fu studiato con amore sotto ogni punto di vista. Ancora oggi, nelle scuole coraniche, il *Corano* è imparato a memoria. Il *Corano* per il musulmano è tutto: manuale di storia sacra e profana, libro di preghiera, meditazione, codice religioso e sociale.

L'*Islam*, oltre che sul *Corano*, si appoggia anche alla tradizione: la *Sunna* (= costume) completa il *Corano* e lo applica ai casi particolari.

Il Profeta raccomanda la preghiera frequente, ma il *Corano* non precisa quante volte al giorno. Si cercherà di sapere come la praticava Maometto o i suoi compagni o, almeno, i discepoli dei discepoli.

La *Sunna* è perciò la collezione di tutte le tradizioni, sentenze, episodi, proverbi di Maometto o dei primi musulmani.

La raccolta di *Hadit* (tradizioni) formò una vera scienza: alcuni maestri si vantavano di saperne centomila o anche un milione. Presso alcune scuole si parla di 10.000 giovani per registrare gli *Hadit*.

La *Sunna* si considera chiusa alla fine del secolo X con la raccolta dei « sei libri ». Su di essa, non meno che sul *Corano*, si baserà il diritto e la teologia dell'*Islam*.

« La *Sunna* può fare a meno del *Corano*, ma il *Corano* non può fare a meno della *Sunna* ».

E poiché neanche la *Sunna* basta a provvedere tutti i casi, si ricorrerà ad un'altra sorgente di autorità: l'*Igma*; e cioè il consenso unanime dei dotti che riconosce e sanziona le usanze stabilite. Nel *Corano*, nella *Sunna* e nell'*Igma* risiede tutta la sapienza musulmana (la *Sciarià*), base della vita religiosa e sociale del mondo musulmano.

Quando un mercante musulmano ha persuaso un negro del *Sudan* ad abbandonare il culto dei feticci, gli fa recitare la professione di fede: « Non c'è divinità che Allah! e Maometto è il Profeta (l'Apostolo) di Allah! ».

Per questa formula, il negro diventa musulmano, ne accetta la dottrina, ne assume gli obblighi, e insieme con gli arabi, berberi, indiani, mausi, cinesi entra a far parte del popolo eletto di Allah!

L'*Islam* non è paganesimo, poiché la sua caratteristica è il più estremo monoteismo.

Dio non ha compagni per i musulmani; la Trinità dei Cristiani è una bestemmia. Dio è creatore del mondo, padrone del mondo, può far tutto. Egli è causa prima ed unica, che esclude le cause seconde. Perciò la vita umana e i suoi avvenimenti dipendono esclusivamente da Dio...

Chi fa il male, pecca contro Dio; ma il musulmano può cancellare il peccato con un'opera buona. Alla fine del mondo gli uomini risorgeranno per rendere conto a Dio della loro vita.

L'*Islam* conosce Gesù (*Issa*): « il Verbo di Dio è figlio di Maria, concepito nella verginità, annunziato da Gabriele, fece miracoli, risuscitò i morti, fu tradito dai nemici; ma non morì in croce, essendo stato al suo posto offerto uno simile a lui, forse, Giuda ».

## I cinque pilastri.

La preoccupazione del musulmano sta nell'adempimento dei doveri esteriori, che si riducono a cinque punti, « i cinque pilastri » dell'*Islam*:

1) Professione di fede. La formula: « non v'è Dio all'infuori di Allah e Maometto è il suo Pro-

Marocco: Marabutti (solitari).



feta », pronunziata una volta, è come il battesimo del musulmano ed entra a far parte delle quotidiane preghiere.

2) La preghiera rituale che deve compiersi all'invito del *Muezzin* dal minareto, cinque volte al giorno: aurora, mezzodi, metà pomeriggio, tramonto, notte.

3) Digiuno, soprattutto quello durante il mese di *Ramadan*.

4) La decima sulle sostanze.

5) Il pellegrinaggio alla *Mecca*, che sarebbe obbligatorio una volta nella vita, per ogni musulmano maschio che non sia schiavo.

### Struttura sociale.

L'*Islam*, pur essendo un blocco abbastanza compatto, non ha sacerdozio, nè papa, nè concilii; non è riuscito a cancellare le tendenze anarchiche delle tribù arabe.

Il Califfo non è un « papa », ma solo il principe temporale che difende l'*Islam* e, quando è il caso, organizza la *Guerra Santa*.

I *Mufti* non sono sacerdoti, ma dottori della legge, che possono sciogliere e legare la dottrina e danno responsi di coscienza. Del resto, la *Moschea* non ha altare per i sacrifici, ma è luogo di riunione e di preghiera. Tuttavia l'*Islam* domina l'individuo, la società senza far distinzione tra lo spirituale e il temporale.

### Sette.

La dottrina dell'*Islam* ha dato luogo a scismi e a dispute interminabili. *Maometto* avrebbe detto: « la mia comunità si dividerà in 73 frazioni, di cui solo una sarà salva ». E si spiega: il *Corano* manca di precisione, la *Sunna* si può facilmente manovrare a proprio vantaggio; soprattutto manca l'autorità.

Due sono le principali ramificazioni dell'*Islam*: i *Sunniti* che sono la maggioranza e gli *Sciiti* (i protestanti dell'*Islam*), circa 25 milioni, suddivisi in una settantina di altre sette, sparsi per l'*Iraq*, l'*Afganistan*, l'*India* e soprattutto l'*Iran*.

### Asceti, fakiri, derwisci, Marabutti.

Per i musulmani Dio è un sovrano orientale, di cui si deve temere l'ira e impetrare favori. Ma alcuni musulmani, forse per l'esempio dei vicini cristiani, si sono dati all'ascetismo (sufismo), cercando la perfezione dell'anima e, per questa via, l'unione affettiva con Dio.

L'*Islam* ortodosso però non vide di buon occhio gli asceti, anche perchè alcuni dall'unione con Dio erano caduti nel panteismo. L'asceta *Alì Hallag*, che gridò: « Io sono la verità », fu flagellato, mutilato, crocifisso, decapitato e, dopo morte, bruciato.

Gli asceti non sono scomparsi. I santoni, chiamati *fakiri* (poveri) in India, *derwisci* (mendicanti) in Persia, e *Marabutti* (solitari) nell'Africa del Nord, sono stimati come santi viventi e radunano attorno a sè confraternite di devoti, ai quali insegnano esercizi di devozione, come, per esempio, ripetere all'infinito, moderando opportunamente il respiro, il nome di *Allah*.

Mehara nel deserto.



### L'Islam nel mondo.

L'*Islam* non è soltanto una dottrina, è soprattutto una conquista. Sorto come religione dei beduini, diventò l'erede dell'impero romano d'Oriente. Al posto delle chiese fondate da *S. Paolo* e delle chiese di *S. Cipriano* e di *S. Agostino*, sorsero i minareti. I popoli sottomessi diventarono arabi e parlarono la lingua del *Corano*.

Bastò un secolo perchè l'*Islam*, a oriente, raggiungesse i confini dell'India e, a occidente, si spingesse in Francia. Nonostante la rivincita dei Cristiani nella Francia e poi nella Spagna, la cristianità stretta da Gibilterra ai Carpazi nella morsa della Mezzaluna, ha vissuto per mille anni sotto la minaccia dell'*Islam*.

Oggi l'*Islam* non è più potenza politica. Dopo che i Portoghesi nel secolo XV, stabilendosi in India, lo presero alle spalle e dopo le vittorie di *Lepanto* (1571) e di *Vienna* (1683), l'Impero Ottomano cominciò a ritirarsi dall'Europa, finchè con la grande guerra (1918) cessò di esistere. Al suo posto rimase una repubblica, la Turchia, e il resto passò sotto il dominio delle potenze cristiane.

Nonostante la perdita dell'indipendenza, i 280 milioni di musulmani hanno saputo imporre alle potenze dominatrici il rispetto delle proprie istituzioni.

Nel numero seguente vedremo l'*Islam* a contatto con l'Occidente e con le Missioni.



# Nostalgie incaiche

Chi è stato anche una sola volta sulle alture del Cuzco nel Perù, ne porta in cuore un ricordo incancellabile e quasi nostalgico. Visioni magnifiche dei suoi paesaggi incomparabili, in cui, in una meravigliosa gamma di tinte e in una ricca varietà d'aspetti, si avvicinano, sotto il fulgore scintillante del cielo, nevi immacolate, praterie di smeraldo, grano a covoni, capannucce di indi, con la croce infiorata sul tetto. E più giù, vallate ubertose, sparse di placide mandre, di eleganti *llamas* e *vicuñas*, disseminate per le ripe scoscese, lascianti a ogni arbusto soffici bioccoli delle loro candide lane.

Ma ancor più belle e caratteristiche le impressioni dei suoi indi, miti e buoni, vestiti a colori vivaci come la tavolozza della loro terra, col largo cappello arricciato all'insù, e le donne con la capigliatura raccolta in treccine minute come un ricamo. Animo d'artisti e di poeti, cuore sensibilissimo, timidi e riservati, chiudono in sé il ricordo di un passato di grandezze e di sventure, non affievolito dal volgere dei secoli.

Se andate in chiesa, li vedete raccolti a piangere e a pregare dinanzi all'immagine di Gesù flagellato; se li incontrate per via, rimanete colpiti dall'espressione di tristezza dei loro volti: la stessa lingua, *quechua*, ha cadenze e flessioni malinconiche, quasi eco d'una musica lontana, intrecciata di sospiri... Se vi soffermate ad ammirare i monumentali resti

delle famose costruzioni incaiche, li vedete avvicinarsi e dirvi con mesto sorriso di compiacenza e di orgogliosa fierezza: « Bello eh! bello!... Nessuno più sa fare cose simili... Questa è opera dei nostri padri... degli Incas... ma essi sono morti... li uccisero tutti poverini... tutti... lasciando noi qui tra le amarezze della vita... ». E chinano gli occhi gonfi di lacrime silenziose...

Se la vostra simpatia al loro dolore, riesce a vincerne la naturale timidezza, si fanno espansivi e quasi drammatici nel parlarvi d'un passato, lontano quattro secoli e pur sempre così vivo nelle loro anime. Vi narrano le gesta gloriose dell'*Impero degli Incas* o del *Sole*, prima della conquista spagnola; il grande e potente regno tutto un poema di splendore, di felicità e di tenerezza idilliaca fra la famiglia imperiale e gli amantissimi sudditi. Vi ricordano le magnificenze del *Tempio del Sole*, dove l'oro era sparso a profusione: le ricchezze originissime del « sotterraneo aurifero », il grande orologio a meridiana fatto con macigni di pietra, gli acquedotti, i ponti di corda, e gli altri famosi monumenti della civiltà incaica, di cui sopravvivono ancora le splendide vestigia. Ma più si accalorano e commuovono nel parlarvi dell'affascinante bontà degli *Incas* per il loro popolo; delle visite sfarzose fatte ogni anno a tutti i sudditi, spargendo a piene mani ricchezze e conforti. E terminata la visita, l'amato Inca, nell'imponenza delle sue vesti intesute di oro purissimo ridotto in fili (dall'abilità

ancor oggi conservata degli indi) e ornate di gemme preziose, sedeva sull'alto trono di pietre granitiche, invitando i sudditi a prestargli omaggio di fedeltà e d'amore, presentandosi in un dato giorno, per la scelta dei cento destinati all'immolazione.

«Non si potevano contare — essi dicono — i convenuti, accorsi da ogni parte con le spose e i bimbi, prostrati dinanzi all'*Inca*, supplicando: Sire, padre amato, prendi me, strappami il cuore dal petto... ecco la mia vita... quella della mia sposa, dei miei figli... io sono troppo felice di darti tutto... Ma i prescelti per essere sacrificati in onore dell'*Inca* erano solo cento e venivano estratti a sorte... Quanti sospiri e quante lacrime allora!»

— Di questi infelici condannati a morte?...

— Ma no, ma no — s'affannano a spiegarvi — degli altri, che non erano stati scelti per il sacrificio.

Se alla tragica visione di queste barbare immolazioni vi sfugge un gesto di orrore e di ribrezzo, e forse vi viene da soggiungere: ma queste sono delle crudeltà spaventose, gli indi, i buoni e mitissimi *quechua*, ora in gran parte cristiani, vi rivolgono uno sguardo ancor più triste, e vi dicono: « Ah! voi non capite, dunque, il cuore dell'indio *cusqueño*; non sapete, non potete comprendere come egli sappia amare e sacrificarsi... ». E si allontanano così, scotendo il capo amaramente, nell'incomprensione del loro amore, della loro decaduta grandezza, e piangendo sulle sventure presenti, che li rende facili vittime dell'ingiustizia dei civilizzati...

Anche a noi, nell'ascoltarli, il cuore si gonfia di pianto: tanto amore, tanta fedeltà, tanta nostalgia di sacrificio e di sangue per una chimerica divinità terrena...; e per il vero Dio, per l'avvento del suo Regno nel mondo, per la conquista delle anime, prezzo del suo sangue divino?...

Oh, grazie, buoni e sconsolati indi *cusqueñi*, d'averci destato inconsciamente nell'anima una più vivida fiamma d'amore a Dio, un più fervido slancio di zelo missionario, un più ardente desiderio di sacrificio e d'immolazione!...

*Una Figlia di Maria Aus., Missionaria.*

## Nell'Oriente cristiano

### I massi d'oro.

Nella storia della Chiesa Cattolica, l'Oriente cristiano occupa il primo posto non solo riguardo al tempo, ma anche e soprattutto riguardo all'importanza. Esso fu la culla, la roccaforte della religione cristiana.

Per lunghi secoli con la varietà dei riti, con le discipline, con gli usi e la scienza diede magnifico esempio all'Occidente e lo avviò verso una civiltà insuperabile. In seguito per vari motivi storici, disgraziatamente, si separò da Roma, cadde ripetutamente in uno stato miserando.

Oggi, dopo tante lotte, tanto sangue, e tante sofferenze sopportate attraverso i secoli, in quest'Oriente ci sono più di cento ottanta milioni di cristiani scismatici che hanno bisogno della nostra preghiera, della nostra comprensione e, direi così, di una spinta alla tanto sospirata unione.

Pio XI di v. m., parlando di questo argomento nell'Enciclica *Rerum Orientalium* diceva che per

ottenere « l'unione bisogna anzitutto conoscerci, perchè si può dire che se l'opera di unione tante volte è caduta, ciò si deve in gran parte a questo, che le parti non si conoscevano ». Occorre anzitutto conoscere bene i loro bisogni e avere idee chiare intorno alla storia. In secondo luogo bisogna sforzarsi di comprenderli e dimostrare un grande interesse a conoscere le loro cose. Bisogna poi pregare Iddio che faccia superare loro tutti gli ostacoli e li unisca alla Chiesa Cattolica, perchè « sono massi staccati da una roccia aurifera, quindi auriferi anch'essi ».

Per contribuire, pur modestamente, alla conoscenza di quest'Oriente e facilitare così il ritorno dei nostri fratelli, mi sono proposto di svolgere brevemente i seguenti punti: la storia e i diversi riti; il rito greco-slavo e la sua bellezza; curiosità del rito orientale; la S. Messa, le preghiere, l'ufficio divino, i sacramenti, il canto...

### Gerusalemme.

Quattro furono i centri da cui in un modo o in un altro si propagò il Cristianesimo tra i popoli che abitano l'Africa Orientale, l'Asia, i Paesi Balcani, la Grecia e la Russia: Gerusalemme, Antiochia, Alessandria, Bisanzio o Costantinopoli. Gerusalemme è stata in ordine di tempo il centro e la culla del Cristianesimo. Subito dopo la Pentecoste vi si formò un nucleo importantissimo della comunità cristiana che diede i suoi primi martiri e gli esempi più fulgidi della vita cristiana. I cuori di tutti i cristiani erano sempre rivolti là, dove visse Gesù Cristo e donde venne loro la Buona Novella.

A Gerusalemme, dopo l'editto di Milano 313, che concedeva libertà di azione al Cristianesimo, sorsero le più belle basiliche per opera di Costantino, di Elena, e di altri imperatori romani d'Oriente.

La prerogativa di quella Chiesa fu sempre questa: avere avuto tra loro Gesù, il Messia promesso, ed il Collegio Apostolico. Il suo primo Vescovo fu S. Giacomo. Egli, come si suppone, fissò certamente anche le prime norme per l'agape fraterna e per la recita dei salmi divini.

La liturgia gerusalemmitana e il suo rito, per conseguenza, si dissero di S. Giacomo. Ma questa per non suscitare degli equivoci, non fu nè scritta nè stabilita da questo santo Apostolo, ma solo derivò da lui e, possiamo dire più giustamente e sicuramente, si iniziò sotto il suo episcopato. La chiesa di Gerusalemme subì molte contrarietà. La città fu per due volte distrutta dai Romani, ma i cristiani vi tornarono sempre e furono di esempio alla gente colpita dalla sventura.

Dopo i secoli dello splendore, gli abitanti della Terra Santa furono anch'essi travolti dalle eresie. La prima che li sconvolse fu quella monofisita (una sola natura e una sola persona in Gesù Cristo). I cristiani si divisero in due parti: gli eretici e i cattolici. I monofisiti si chiamarono Giacobiti (da San Giacomo) a differenza dei cattolici che si dissero Melchiti (fedeli alla chiesa e all'imperatore Melek = imperatore) o, meglio, furono chiamati melchiti dai monofisiti stessi. Questi ultimi poco tempo dopo il concilio di Costantinopoli abbracciarono il rito e la liturgia bizantina. La liturgia di San Giacomo si conservò fra i Maroniti (da San Marone), che rimasero sempre fedeli a Roma.

BASILIO LOSIĆKO.



Missionari Salesiani nell'Assam.



## NOTIZIE MISSIONARIE

Dehra Dun (India), 24-IV-'44.

*Molto Reverendo e amato Padre,*

...avrà già saputo dal sig. Ispettore Don Cinato che un piccolo gruppo di 26 son già usciti e corsi al soccorso (almeno in parte) dei missionari in prima linea. Superiori e Vescovi stan cercando di far aprire le porte anche per l'Assam e per il Bengala, ove maggiormente urge l'opera dei missionari; e i poveretti che son là al lavoro son già molto sofferenti. Speriamo che Maria Ausiliatrice aggiusti le cose come si deve!

Grazie a Dio, stiamo tutti bene, ben uniti e sempre volenterosi di esserle buoni figliuoli e di far onore al nostro Santo. In generale e in particolare, questo internamento è stato molto vantaggioso a tutti per la vita spirituale e intellettuale; ci ha fatto conoscere quasi tutti quanti i confratelli in India, dal Nord al Sud; l'occasione fu buona, ma speriamo non avvenga più un'altra volta. Io sarò presto alla fine del quarto anno di questa vita da monaco, e son veramente inclinato a pregare per un *sufficit*. Ad ogni modo, quel che Dio vorrà...

il suo dev.mo in D. B.

Sac. GIUSEPPE BACCHIARELLO.

Premnagar (Dehra Dun), 5-VI-1944.

...Godevamo ogni qualvolta la Radio Vaticana ci recava qualche suo messaggio...

Noi tutti bene in salute e per tutto. I vantisei rilasciati liberi sono già usciti da tempo e allogati come si potè nelle case e Missioni ove era possibile destinarli. A me è stato concesso di rimanere nel Campo in favore dei numerosi Confratelli che sono ancora qui...

DON CINATO.

\* \* \*

Da messaggi posteriori sappiamo che i nostri missionari sono ormai usciti tutti dai campi di

internamento e sono tornati alle loro missioni da tanto tempo con un numero troppo scarso di operai.

Ma anche con il ritorno di questi missionari al loro campo di apostolato, gli operai evangelici sono ancora troppo pochi. Preghiamo perchè finisca presto questa immane guerra e possano nuove reclute andare a rinfittire i quadri del glorioso esercito missionario!

### Dal "Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice".

Dall'Egitto, un messaggio del 12 ottobre scorso, dà complessive buone notizie delle Suore e delle opere.

Una lettera dalla Colombia del 21 aprile u. s., insieme alla notizia dell'arrivo della nuova Ispettrice ed altri particolari del Noviziato di *Usaquén*, assicura che in tutte le Case le opere sono molto fiorenti, vi è grande affluenza di alunne e intenso fervore di attività e di preghiera, con speciale ricordo delle Superiori amatissime.

L'Ispettrice delle *Terre Magellaniche* in visita a *Valdivia*, il 18 maggio u. s. scrive da quella Casa, tanto lontana dal centro ispettoriale, accennando al progetto di ampliare i locali, per consentire all'opera lo sviluppo richiesto dal popoloso rione in cui sorge, e che, per limitazione di spazio e di personale, non potè ancora avere, malgrado il quotidiano spirito di lavoro e di sacrificio delle sue missionarie.

Dall'Equatore, l'Ispettrice di ritorno a *Cuenca* dopo due mesi di lontananza per la visita delle Case del Nord e del Sud, con lettera dell'11 giugno u. s., parla delle grandiose feste per il cinquantenario delle *Missioni dell'Oriente Equatoriano*, promosse dai rev.di Salesiani e alle quali anche le nostre missionarie vennero invitate a portare il loro contributo.

## Che ora è?

Sotto la meridiana che figura sulla piazza di Cormaiole, ai piedi del Monte Bianco, sono scritte queste parole: «È ora di fare il bene».

Per tutte le piazze, per tutte le vie, dovunque passano i nostri amici... gli amici delle Missioni e dei Missionari, noi vorremmo potessero leggere: «È ora di fare o rinnovare l'abbonamento a *Gioventù Missionaria*, la simpaticissima Rivista dei giovani, che ci parla delle sempre nuove conquiste spirituali nelle lontane terre di missione e ci fa fremere di santo entusiasmo per la causa di Gesù e ci fa sognare sogni radiosi di lotte, di sacrifici, di sante vittorie!

Penango.

GAUIT.

## ...e lasciò tutto per seguire Gesù.

*Sognavo mille e mille sogni strani  
mentre filava il treno fra i vigneti;  
pensavo «Che sarà di me domani?  
Saràn tristi i giorni? saràn lieti?».*

*D'un tratto il treno comincia a rallentare,  
cigolano le ruote sul binario.*

*Fuori qualche curioso ad osservare.*

*«Penango!», grida forte il bigliettario.*

*Un tonfo al cor! Con la valigia in mano  
scendo e m'avvio su per la stradetta.*

*Riparte il treno e se ne va lontano.*

*Vorrei gridar: «Perchè riparti? Aspetta!».*

*Ora son solo sulla bianca via,  
solo col mio dolor, col mio rimpianto,  
e il pensier fugge alla casetta mia,  
dove rivede la cara mamma in pianto.*

*Come potrò star senza di lei,*

*così lontano e in mezzo a ignota gente?*

*Presto farò ritorno ai cari miei.*

*Questo è il pensier che turba la mia mente.*

*Quand'ecco, in alto, appare come in volo,  
nel suo candor, la statua di Maria.*

*Io sento allora di non esser solo,  
che non ho perso, no, la mamma mia.*

*Se la bufera si farà sentire,*

*Ella mi coprirà col bel suo manto;*

*se nella vita comincerò a soffrire,*

*Ella che sa, detergerà il mio pianto.*

*Sparita ogni tristezza, ogni dolore,*

*giungo alla dolce casa di Penango.*

*Un grido solo erompe dal mio cuore:*

*— Mamma mia, se ci sei Tu, rimango! —*

VALENTINO M.

## La formichetta...

Vedi quella formica che va trascinando un fil di paglia o un chicco di grano grosso dieci volte più di lei? Il carico ruzzola e la formica lo ripiglia con pazienza; oscilla e cento volte si raddrizza; un piede, passandole vicino, la sotterra e lei si scrolla un po', si pulisce un momento e riprende il lavoro. Tenacia nello sforzo, perseveranza nella lotta: ecco le lezioni che ci dà la nostra sorella formica, o amico aspirante, che t'arrabatti e sudi

sul tuo banco di studio attorno ad un problema o ad una difficile regola di latino. Una lezione di ottimismo e anche di fiducia. Ci fu chi scrisse: «In una notte nera, sopra una pietra nera, una formica nera, Dio la vede e l'ascolta!». Quando tutto attorno a te è buio, leva in alto lo sguardo, abbi fiducia nel Padre, sii ottimista, Dio non ti abbandonerà mai: tu raggiungerai la mèta!

Penango.

CIEFFE.

## Echi della Giornata Missionaria Mondiale.

TORINO - *Oratorio «Maria Ausiliatrice»*. - *Associazione Propagandiste Missionarie*.

«Il giorno 21 ottobre, come preparazione alla Giornata Missionaria mondiale, un bel numero di Propagandiste Missionarie parteciparono al Congresso Missionario, organizzato dal fervido zelo del rev.mo sig. Don Pelli, animatore di ogni opera missionaria.

«La cassiera prese l'occasione per dare relazione del lavoro compiuto dall'associazione, delle offerte raccolte con mezzi industriosi e che servirono a completare la Borsa Missionaria intitolata al compianto sacerdote Don G. B. Calvi. Ci stimolò nel programma di lavoro tracciato dal motto salesiano del nostro distintivo: *Da mihi animas, caetera tolle*; perciò preghiera fervente, apostolato della parola e dell'esempio, diffusione di periodici missionari.

«Ascoltammo poi con commossa attenzione la parola calda e vibrante del Conferenziere, che ci illustrò l'intenzione missionaria e ci fece comprendere la necessità di propagare l'idea missionaria, poco conosciuta e sovente trascurata; di pregare perchè il Signore doni la grazia della vocazione missionaria a tanti giovani cuori...; di offrire i nostri piccoli e grandi sacrifici perchè sempre più aumenti il numero dei cattolici. Dalle statistiche, quanto hanno già fatto i missionari, ma quanti ancora non conoscono il «Padre nostro che è nei cieli!».

«Dopo un po' di sollievo, durante il quale furono distribuite copie di *Gioventù Missionaria*, le nostre anime seguirono l'oratore nell'Africa misteriosa, ne videro gli usi ed i costumi e ne anticiparono col desiderio la conquista... Essa guarda a noi cattolici con simpatia: c'è però il pericolo del Protestantesimo e dell'Islamismo... Si orienterà l'Africa verso Roma? Ne affrettiamo col desiderio l'abbraccio in Cristo!

«La benedizione di Gesù Eucaristico chiuse quella giornata, così ricca di santi ardori e suggellò i nostri propositi di santo apostolato.

«Quando uscimmo dal quel cenacolo, l'aria era fredda e già si faceva buio... ma nelle nostre anime quanta luce e quanto calore!».

LUIGINA SIGNA, *Propagandista Missionaria*.

**T**ORA AMICI. Chi non avesse ancora rinnovato l'abbonamento a "Gioventù Missionaria", lo faccia subito se non vuole privarsi del beneficio di ricevere la nostra cara Rivista. Per quanto dipende da noi faremo il possibile e l'impossibile perchè il Periodico vi possa giungere regolarmente. È necessario però che gli amici vicini ci procurino molti nuovi abbonamenti perchè "Gioventù Missionaria" possa fare fronte alle aumentatissime spese di stampa e di spedizione. Siamo grati a tutti coloro che con la quota di abbonamento aggiungeranno una offerta per la Rivista, che in questi durissimi tempi deve lottare contro tante difficoltà per mantenersi in vita. Il mezzo più economico per trasmetterci le vostre offerte è il Conto Corrente postale. Tutti gli uffici postali ne sono forniti e li distribuiscono gratis. Il numero del nostro C/C è: 2-1355. Specificare sempre a sinistra del C/C lo scopo del versamento con queste parole: per abbonamento a "Gioventù Missionaria" o offerta per "Gioventù Missionaria".

# Giovani! « Gioventù Missionaria » è la vostra rivista. Diffondetela!

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109), Conto Corrente Postale Italia: Abbonamento ordinario, L. 10 - Sostenitore, L. 20 Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 10 **2-1355**

## Echi di corrispondenza

Cara Gioventù Missionaria,

Son parecchi anni che sono abbonata alla tua Rivista e iscritta alla tua Associazione. In collegio, dove ho fatto le scuole medie ti ho conosciuta, ti ho amata e ho contribuito al lavoro di propaganda che ivi annualmente si svolgeva, diretto dalla mia cara e indimenticabile Assistente e dalle Suore tutte (Istituto Maria Ausiliatrice, Giaveno). Poi, terminate le scuole, son ritornata a casa piena di entusiasmo, di iniziative, di progetti; ma quanti ossi duri, quanti no, quante alzate di spalle, quanta indifferenza! Mi son persa di coraggio (sì, fai bene a tirarmi le orecchie); ma poi mi sono ripresa; i dinieghi non sono diminuiti, ma neppure la mia volontà, e batti e ribatti, picchia e ripicchia, finalmente ecco il primo « sì ». Che sospiro, che sguardo riconoscente alla cara Madonnina! Quanta gioia in cuore! Ho imparato così a fare il dentista! Ridi! Sì, perchè se non adoperavo le tenaglie, credi, nessuno voleva sborsare i soldi per la quota. Tira, tira, ci son riuscita: 7 abbonamenti, 7 iscrizioni! Che ne dici? E non mi fermo qui sai? I miei desideri, i miei ideali mi spingono avanti, sempre più avanti. Vorrei che in tutte le case si conoscessero le Missioni, che tutte le mie compagne ricevessero la tua Rivista, che tutti ti amassero.

Spero inviarti altre iscrizioni, altri abbonamenti e forse anche qualche battesimo.

Tu intanto prega per me, che il Signore mi perdoni tutto il tempo infruttuoso, mentre avrei potuto fare tanto bene; mi benedica e mi faccia presto vera missionaria!

Ti auguro pertanto buon Natale e buon Anno. Cordialmente salutandoti

tua fedelissima  
MARIA CLELIA.

☆

MORZANO DI CAVAGLIÀ - Scuola « Emanuele Bricherasio ».

« Noi siamo piccole bambine delle Elementari e anche pochine, ma non ci piace troppo lo stare inopere. Abbiamo già fatto una piccola riunione per ascoltare la parola missionaria di un sacerdote salesiano, il quale ci ha messo al corrente non solo del lavoro che ovunque svolgono gli araldi del Vangelo, ma anche dei loro non pochi sacrifici e grandi ne-

cessità. Le belle parole dell'ardente missionario sono scese in fondo al nostro cuore e tutte abbiamo corrisposto all'appello non solo dando il nostro nome all'A. G. M., formando così il Gruppo Agmistico « Maria SS. d'Oropa », ma anche abbonandoci alla bella rivista dell'Associazione. Il sig. Don Badiali, organizzatore della nostra piccola unione, ci tenne una interessante conferenza con proiezioni a colori e seppe inculcare in tutte noi un ardore sempre più vivo di soccorrere tante bambine che ancora non conoscono Gesù come lo conosciamo noi. Abbiamo capito che noi pure dobbiamo essere delle piccole missionarie! E noi, cara Gioventù Missionaria, ti assicuriamo che vogliamo esserlo sempre: con la preghiera, con l'offerta dei piccoli sacrifici, e con la propaganda dei giornalotti missionari! ».

☆

Cara Gioventù Missionaria,

Crediamo farti piacere se veniamo a dirti che il nostro Gruppo quest'anno si è reso attivo per ispirazione presa dalla tua cara Rivista. Siamo poche, ma lavoriamo con crescente entusiasmo nonostante la difficoltà dei tempi. Ci siamo proposte di maggiormente far conoscere le Missioni Salesiane diffondendo la rivista Gioventù Missionaria, che è da tutte attesa con impazienza e letta con vivo interesse. Da 14 abbonamenti l'abbiamo portata a 56. Il nostro Gruppo si è industriato per una miglior riuscita della Giornata Missionaria in parrocchia. Ci siamo prestate per la raccolta delle offerte alle porte della Chiesa nelle varie funzioni; nell'Oratorio abbiamo preparato una mostra di vari lavorini fatti in precedenza che poi abbiamo venduti pro Missioni facendo un buon incasso.

Ti salutiamo caramente e ti preghiamo di non farti troppo attendere.

Agmiste dell'Oratorio Maria Ausiliatrice di Villadossola:

ANNA PROVASI,  
SAVOINI ROSANNA, MAZZOCCHI MARIA.

☆

Brave! Gioventù Missionaria vi è molto grata per la vostra propaganda. Continuate a leggerla ed a diffonderla tra le vostre compagne; essa vi farà conoscere, amare le Missioni, vi insegnerà il modo di essere missionarie.

EDIZIONE RIDOTTA SECONDO LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, « Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 378 del 7 gennaio 1944-XXII ». Off. Graf. della Società Editrice Internazionale — Dirett. respons.: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino (109)